Anno XII. **Domenica, 18 Dicembre 1859** **Num. 354.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trim.
Torino a domic. e Provincie (comprese quelle dell'Italia centr.)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 17 dicembre

LA POLITICA DEL MINISTERO

La nomina degli onorevoli Depretis e Valerio a governatori e l'appoggio che prestano al ministero uomini e giornali che, quantunque liberali, avevano militato in altre schiere, hanno ingenerato il timore che volesse farsi un rimescolamento de' partiti politici e che il ministero fosse per abbandonare la politica di progresso liberale e moderato che ha costituita la forza del ministero precedente e che è conforme all'educazione ed ai voti delle popolazioni.

Questa politica è stata confermata dal ministro dell'interno, commend. Rattazzi, nella sua circolare del 25 luglio agl'intendenti generali. Accettando come una necessità ineluttabile i preliminari di Villafranca, il ministro dichiarava i principii di libertà ed indipendenza ai quali avrebbe il governo informato i suoi atti e la sua politica interna ed estera.

Erano gli stessi principii del conte Cavour, quelli stessi che il ministro Rattazzi aveva già propugnati e nel ministero e fuori.

Fu fedele il ministero a questo programma? Abbiamo due criteri per giudicarlo: — le leggi che ha promulgate e le nomine politiche che ha fatte.

Le leggi più importanti, quali sono la comunale e la provinciale e la legge elettorale, sono l'attuazione delle massime direttive che dinanzi al parlamento erano state svolte dal ministero: sono quelle stesse che il conte Cavour aveva tratteggiate: estendere le franchigie de' municipii e l'indipendenza amministrativa delle province, questo è sempre stato l'intendimento dei due capi del partito della maggioranza, Cavour e Rattazzi, e la legge non ha fatto che esplicarlo. La riforma della legge elettorale è essa pure liberale, avvegnachè restringa il numero degl'impiegati e ne determini meglio le categorie.

Il ministero adunque ne' suoi atti di legislazione interna è stato fedele al suo programma, e noi dobbiamo rallegrarcene, poichè s'impedisce in tal guisa lo spostamento de' partiti e si tengono uniti in compatta falange gli uomini che hanno finora appoggiata la politica ministeriale perchè assegnata e non oscillante fra contrarie influenze.

Ma la nomina degli onorevoli Valerio e Depretis a governatori e l'interprezione che si volle darne hanno destato il sospetto che il ministro Rattazzi fosse per iscostarsi dal programma che aveva dapprincipio sostenuto.

Il ministero accettando il concorso degli uomini di buona volontà, non può aver abdicato a'principii che ha sempre propugnati. Se uomini politici che per l'addietro militavano sotto altra bandiera accettarono da lui cariche ed uffici, è indizio che si sono ad esso avvicinati ed hanno aderito alle sue politiche idee, ben lungi ch'egli abbia modificate le sue viste e la sua attitudine.

Senza voler giudicar quelle nomine, l'interpretazione che ne diamo è la sola logica e ragionevole, e si comprende facilmente come uomini la cui politica è stata condannata solennemente da' fatti, non possano più persistere in essa, ma abbiano a riunirsi intorno al governo che rappresenta la politica, la quale ha riportata una splendida vittoria: la liberazione della Lombardia e la sua unione al Piemonte.

Egli è però vero che tra coloro che sonosi accostati al governo, vi hanno inclinazioni diverse. Taluni vorrebbero separare Rattazzi da Cavour, nella speranza di trarre il primo verso la sinistra, nella stessa guisa che i conservatori volevano separare Cavour da Rattazzi nella fiducia di poterlo trascinare verso il centro destro.

Gli uni e gli altri miravano e mirano a sciogliere il connubio che è stato l'ancora di salute del partito liberale e del paese e che anche per l'avvenire sarà l'ostacolo insuperabile al trionfo de' conservatori o meglio del partito del conte Revel, il solo che potrebbe vantaggiarsi della scissura del partito liberale.

Che tale sia l'intendimento di alcuni liberali, che sostengono la politica del ministro Rattazzi, si apprende pur da ciò che mentre si studiano di separare Rattazzi da Cavour, si adoprano eziandio ad isolarlo da' suoi presenti colleghi.

Non v'ha ministro che voglia respingere l'appoggio che gli è accordato da quelli che per l'addietro gli erano contrari e che ora credono di veder in lui l'interprete delle loro idee; ma si dovrà conchiuderne essersi stabilita un'alleanza tra il ministro Rattazzi e gli uomini della sinistra e dell'estrema sinistra? Oppure che i tentativi di questi siano per raggiungere il loro scopo?

Se fossero aperte le camere siamo persuasi che tali tentativi non si farebbero, o che non susciterebbero i sospetti ed i commenti che agitano gli animi. Il ministero si sarebbe affrettato a dissipare i timori di una politica dissidenza ed a dimostrare come sia tenace ne' suoi principii, e che se accetta l'appoggio de' liberali, altra volta da lui dissenzienti, non è per separarsi dagli antichi amici, nè per modificare menomamente il suo programma.

Nelle vacanze del parlamento sono rare le occasioni in cui il ministero abbia a spiegar pubblicamente le sue idee ed esporre le norme che regolano il suo indirizzo politico.

Chi giudica spassionatamente la condotta del ministero, converrà però con noi che l'indirizzo non è mutato, che i principii svolti nella circolare del 25 luglio sono quelli che informano la politica del governo, che tra Cavour e Rattazzi v'ha identità di idee, di principii e di tendenze.

Tuttavia, siccome il paese comincia a prepararsi alle elezioni politiche, ed è necessario di ben determinare il terreno sul quale si vuol lottare, sarebbe desiderabile che il ministero afferrasse un'occasione qualsiasi per metter fine ad ipotesi e supposizioni di dissensioni che non sussistono e di trasformazioni di partito che sarebbero illogiche ed impossibili, e contro cui protesterebbe, cogli uomini più influenti del partito liberale, l'intero paese, il quale comprende che non si può mutar politica senza compromettere l'ordinamento della cosa pubblica, la nostra alleanza colla Francia e la nostra influenza sulle altre province d'Italia.

La qual cosa gioverebbe molto a dissipare i sospetti che si cerca d'intertenere, ed a dare a' popoli un indirizzo sicuro per le prossime elezioni politiche. Di queste il partito liberale dee proccuparsi, ma persuadiamoci tutti ch'egli non potrà con isperanza di buon esito dirigerle, senonchè mantenendosi unito, fermo ne' suoi principii, ma conciliante, e risolutamente disposto a sostenere la politica di libertà ed indipendenza che con grande energia fu inaugurata coll'unione del conte Cavour e del ministro Rattazzi, e che soltanto mercè di quest'unione potrà esser proseguita con ordine e con prudenza senza scosse nell'interno e senza alterar i nostri rapporti colle estere potenze.

L'articolo che leggesi di sopra ci dispenserebbe dal rispondere allo *Stendardo italiano*.

Se lo *Stendardo* sostiene il ministero perchè noi abbiamo cessato di sostenerlo, prende un granciporro.

Noi non ci asteniamo dal criticare gli atti del ministero che ci sembrano censurabili; ma la critica non è l'opposizione: se quella è necessaria, questa sarebbe inopportuna anzi ingiustificabile con un ministero i cui principii politici sono conformi a quelli del ministero precedente.

Poichè l'opposizione non può avere che uno scopo, quello di rovesciare il ministero; noi ci proponiamo invece quello di rinforzarlo, combattendo i disegni di chi vorrebbe farlo deviare dalla linea politica che ha seguito fin ora, e separare Rattazzi da Cavour.

Noi non potremmo far opposizione al ministero che nel caso esso abbracciasse le idee dello *Stendardo*, caso che abbiamo l'intima convinzione non si avvererà.

Che gli uomini dello *Stendardo* si accostino al ministero si comprenderebbe, dopo l'esperienza degli ultimi anni; ma non si comprende come si speri da certuni che il ministero possa accostarsi a loro.

Lo *Stendardo* ci fa rimprovero del dubbio che abbiamo mosso intorno alla sincerità di certe conversioni. Esso ha torto; noi non abbiamo accennato a secondi fini: è questo un metodo di polemica che non ci garba, e che dovremmo imitare da' giornali che ora sostengono e ieri facevano opposizione a Rattazzi.

Le conversioni politiche sono le più difficili: talvolta si compiono con buone disposizioni, ma ciascuno finisce per conservar le proprie idee, oppure non aderisce al programma altrui che nella speranza di farlo modificare. Si possono chiamar sincere queste conversioni?

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La notizia che la Francia e l'Austria si fossero divisi gli inviti da farsi alle potenze chiamate a far parte del congresso, divulgata da alcuni giornali, non era esatta, dacchè tutte le potenze ricevettero prima l'invito della Francia, più tardi quello dell'Austria, concepiti amendue in termini pressochè identici. Forse a quella voce aveva dato luogo la circostanza che gli inviti austriaci furono consegnati alle rispettive corti due o tre giorni più tardi dei francesi, il che anzi diede luogo a Berlino ad un incidente diplomatico che dispiacque a Vienna, per non aver l'inviato francese di colà voluto sospendere la consegna del suo atto, sino all'arrivo di quello del gabinetto di Vienna, come pretendeva l'inviato austriaco.

Mentre però il tenore della lettera d'invito era eguale, l'Austria volle accompagnarlo di nota separata del conte Rechberg, il cui sunto fu pubblicato dai giornali. Dopo le solenni dichiarazioni dei governi di Francia e d'Inghilterra, che gli antichi sovrani dell'Italia centrale non dovessero essere ristabiliti colla forza, l'Europa ha ben ragione di stupirsi, come fece, degli argomenti usati dal conte Rechberg. Se il tenore della nota come è dato dal *Giornale di Dresda* è esatto, si deve supporre che a Vienna si abbia ancora in mente di rinnovare in Italia la politica del principe Metternich pura e semplice, come era stata praticata anche da Radetzky nel 1849. Simili anacronismi si condannano da sè, e se l'Austria avesse a proporre sul serio le sue pretensioni come basi principali del congresso, possiamo affermare fin d'ora o che il congresso non avrà luogo, o comincierà con una solenne disfatta dell'Austria. Certamente il conte Rechberg ha mostrato poca abilità diplomatica, sostenendo una causa già da lungo tempo perduta nell'opinione pubblica di tutta l'Europa, e dopo Solferino perduta anche presso i gabinetti. Alle condizioni volute dal conte Rechberg, anche la confederazione italiana non è che una assai antica idea del principe Metternich che non ebbe seguito per gravissimi motivi di convenienze tanto italiane che europee.

Non sappiamo se siano le difficoltà nate da queste emergenze che abbiano dato luogo al ritardo ora annunziato nella riunione del congresso che, secondo le ultime notizie, non avrà più luogo il 5 gennaio, ma più tardi, verso la fine del mese. In realtà pare che altre difficoltà siano emerse, e particolarmente parlasi di una nota dell'Inghilterra alla Prussia e alla Russia per impegnare queste due potenze ad aderire alla massima del non intervento. I fogli austriaci che danno questa notizia, soggiungono pure che i gabinetti di Berlino e Pietroburgo hanno risposto di voler conservare la loro libertà d'azione e ne deducono la conseguenza che essi ammettano l'intervento; ma fosse anche vera la premessa, la risposta non autorizza a tanta conclusione. Così è pure assai arrischiata la notizia di alcuni giornali tedeschi, che le potenze principali siano d'accordo nel voler ristabilire l'autorità papale nelle Romagne. Se vi è motivo acciocchè le potenze conservino la loro libertà d'azione, egli è a questo riguardo che deggiono farlo.

Pare che non vi sia più alcun dubbio sulle adesioni di tutte le potenze, e persino Roma avrebbe inviata la sua, abbandonando le condizioni, cui voleva vincolato il suo assenso. Senza dubbio aveva relazione a quest'oggetto la lettera autografa di Pio IX che il nunzio pontificio era incaricato di presentare all'imperatore Napoleone.

Anche la questione delle persone che rappresenteranno le potenze al congresso non è ancora ben definita; telegrafi e giornali fanno a gara a dare notizie contraddittorie su questo argomento; ora si annuncia l'andata di un ministro, ora la si smentisce; probabilmente non è ancora nulla deciso in alcun luogo, e la questione se debbano tenersi solo conferenze, o debba radunarsi un vero congresso, non è neppur essa ancora bene appurata.

La stessa incertezza sembra tuttavia prevalere sugli oggetti da trattarsi. Nonostante le ripetute smentite, molti giornali persistono ad annunziare che sarà fatta menzione anche della revisione del trattato del 1856, e si assegna alla Prussia l'incarico di muovere a quest'effetto il primo passo. Altri pretendono che dovendosi alterare per l'Italia i trattati del 1815, alcune potenze secondarie vogliono trar profitto di questa circostanza per far luogo alla revisione di quei trattati anche per interessi estranei all'Italia. Forse ciò non è che un pretesto per le secondarie potenze non chiamate al congresso affinchè ad un dato momento possano pur esse chiedere l'ammissione. A questo scopo è senza dubbio principalmente diretta una memoria del consiglio federale svizzero, concernente la neutralità di alcuni distretti della Savoia, stipulata cumulativamente e di conserva colla neutralità Svizzera nel 1815.

Consimili pretesti di particolari interessi pare vogliano suscitare alcuni governi della Germania, affinchè anche la confederazione germanica abbia un pretesto di farsi rappresentare.

La questione delle persone tuttora pendente offre occasione a' fogli devoti all'Austria, di vantare dei successi per il gabinetto di Vienna che esso non ha riportato. Nè la Sardegna è stata ammessa nel congresso a diverse condizioni delle altre potenze, nè il dispiacere che forse ha manifestato l'Austria per la nomina del conte Cavour a plenipotenziario sardo al congresso, impedirà che questa nomina sorta il suo effetto, nè l'opposizione dell'Austria è riuscita a far escludere gli oratori dell'Italia centrale dalla difesa degli interessi del loro paese dinanzi al congresso, nè gli sforzi del gabinetto di Vienna poterono far ammettere con rappresentanza diplomatica gl'incaricati dei principi spossessati. Ciò è positivo, come è certo che la proposta dell'Austria di fare della ristaurazione dei principi stessi il primo e perentorio oggetto delle deliberazioni del congresso non è presa da alcuna parte sul serio.

Intanto le relazioni diplomatiche tra la Francia e l'Austria sono state in questi giorni solennemente riassunte, avendo il principe Metternich presentato le sue credenziali all'imperatore dei francesi con un discorso nel quale, come anche nella risposta dell'imperatore, furono toccate le relazioni personali dei due sovrani, senza alcun cenno politico di qualche

importanza, che infatti non sarebbe stato conveniente in quell'occasione di semplice cerimonia. È da rilevarsi come l'Austria si sia affrettata ad essere la prima a compiere quest'atto di cortesia internazionale e non abbia aspettato che il nuovo inviato francese, marchese Moustier, giungesse a Vienna, affinchè la riassunzione delle relazioni diplomatiche fosse contemporanea alle due corti.

Che le relazioni tra la Sardegna e l'Austria non siano così inoltrate, non può far stupore, stante la reciproca posizione delle due potenze in Italia, che sembra essere tutt'altro che amichevole, e si aggira in sorde e represse recriminazioni. Quantunque da diversi giornali siansi già date indicazioni sulle persone destinate a rappresentare le due potenze alle rispettive corti, pure non sembra che questa ripresa delle relazioni diplomatiche debba essere così imminente, come dovrebbe essere se vi fosse egual premura a questo riguardo, come quella dell'Austria per accreditare il suo ambasciatore a Parigi. Veramente molti e gravi interessi sono da assestare tra l'Austria e la Sardegna in conseguenza del trattato di Zurigo; ma le determinazioni finali relative all'Italia centrale possono avere larga parte nelle condizioni di quell'assestamento, e perciò non è probabile che le due potenze affrettino la conclusione di quegli interessi prima che il congresso abbia fatto il suo còmpito. Un mezzo di dilazione è, per questo caso, la continuata sospensione delle dirette relazioni diplomatiche tra Torino e Vienna.

Intanto un cambiamento nel personale della rappresentanza diplomatica è avvenuto a Torino per la Francia, a Parigi per la Sardegna, mediante la destinazione del principe Latour d'Auvergne a Berlino e del barone Talleyrand a Torino, e viceversa col richiamo da Parigi del marchese Villamarina destinato a governatore di Milano, e coll'invio del conte Desambrois a Parigi, i quali cambiamenti rinforzeranno senza dubbio le relazioni amichevoli esistenti fra le due corti.

Dalla Francia furono fatti ancora altri movimenti nel personale della diplomazia; in fuori delle regioni ufficiali si parlò anche di una missione affidata in Toscana al signor De Tavel, che, avvolta in qualche mistero, fu cagione di diverse dicerie e interpretazioni alla lor volta affermate e smentite ufficiosamente, senza dare alla cosa maggior importanza di quello che merita. Se il signor Tavel ebbe lo incarico semplicemente di riferire sulle cose di Toscana, confermerà i già noti patriotici propositi di quel paese; se la sua missione aveva un'altra portata, l'effetto sarà stato pure di convincerlo della fermezza di quei propositi. Infuori delle vie ordinarie della diplomazia, ha fatto pure qualche impressione la risposta data a nome dell'imperatore dei francesi ad una lettera di quattro negozianti di Liverpool. Questo passo, certamente affatto al di fuori delle abitudini ufficiose dei gabinetti, fu interpretato in diverso modo e perfino deriso in Inghilterra; esso diede però occasione a manifestare il desiderio di un buon accordo tra i due paesi da parte così autorevole, che doveva necessariamente richiamare sopra di sè l'attenzione del mondo politico.

Nonostante queste pacifiche assicurazioni, la notizia di proposte di disarmo in Francia e in Inghilterra, ripetutamente messe in circolazione, vengono decisamente smentite non solo colle parole ma anche coi fatti. Gli armamenti della Francia non hanno un aspetto straordinario, e neppure hanno bisogno di averlo, essendo la Francia preparata ad ogni evento e in ogni momento. L'Inghilterra prosegue invece ostensibilmente i suoi armamenti di difesa, e fortifica e munisce di artiglieria le coste e gli arsenali, raccoglie milizie di volontari e di leva, e si annuncia che il ministero inglese chiederà al parlamento una somma di 10 a 12 milioni di lire sterline per far fronte alle spese di siffatti provvedimenti.

Come prova del desiderio di mantenere amichevoli relazioni coll'Inghilterra si allega l'intenzione del governo francese di sottoporre ad una revisione le tariffe doganali, nell'intento di animare il commercio reciproco delle due nazioni, come ottimo mezzo di collegare più intimamente i loro interessi. Forse l'Inghilterra sarebbe ancora più allettata, se provvedimenti politici in Francia rendessero più simpatico agli inglesi il sistema del governo imperiale. Ma le dichiarazioni del *Moniteur* sull'impossibilità di dare maggiori larghezze alla stampa francese, non indica che il governo di Parigi sia convinto della opportunità delle idee inglesi trapiantate sul suolo francese.

Notiamo però che lezioni di liberalismo possono essere date in certi casi anche al governo inglese, ed egli stesso lo riconosce promettendo larghe riforme nelle isole Jonie. Avranno queste riforme l'effetto desiderato, cioè di conciliare gli abitanti di quelle isole colla dominazione straniera? Finora il quesito, più volte tentato, fu sciolto negativamente, e qualunque ne sia il motivo, non è da supporsi che anche questa volta il governo inglese sia più fortunato. Anche nell'interno, il bill di riforma parlamentare è oggetto di molte controversie e di molti imbarazzi per il gabinetto inglese. Le proposte del ministero sono troppo larghe per un partito, troppo strette per l'altro; il partito di mezzo è troppo debole da se solo; dei primi nessuno vuol cedere e transigere. Perciò il bill di riforma si è strascinato da un parlamento all'altro, da una sessione all'altra, da un ministero all'altro, senza mai aver avuto una soluzione qualunque. L'indole del governo inglese ci guarentisce però che colà l'idea delle riforme non diventi una bandiera dei retrivi, una maschera per fini odiosi come in Italia, dove i governi decaduti appoggiano sulle promesse di riforme le loro pretensioni di ristaurazione, coll'evidente mira di eludere le promesse o piuttosto di appagare con provvedimenti illusorii. I principi dell'Italia centrale sembrano aver compreso che non faranno breccia con simili arti, e quindi più non parlano nè di riforme nè di larghe costitituzioni che darebbero ai loro popoli.

Altrettanto maggiore è il dimenarsi per illusorie riforme a Roma e Napoli. Le notizie alternanti che ci pervengono da queste due capitali intorno a tali riforme, dimostrano che i governanti stessi oggi promettono, domani si schermiscono, e non hanno altra intenzione che di guadagnar tempo, nella speranza che il tempo sia favorevole ai governi dispotici.

I vantaggi ottenuti dall'Austria a Villafranca e Zurigo, i cui effetti materiali si veggono in Italia dalla rioccupazione austriaca dei distretti mantovani di Oltrepò, mantengono quei governi in tale illusione, che alla fine dovrà svanire dinanzi alla realtà dei fatti e al fermo proposito dei popoli italiani di costituirsi in grande e forte nazione indipendente.

La guerra sostenuta dalla Spagna nel Marocco si fa ogni giorno più grave e seria. Gli spagnuoli lo riconoscono e si preparano a grandi sforzi. È stato dato ordine di una nuova leva di 50000 uomini per formare una riserva; spedali e magazzeni sono eretti a Malaga, Algesiras e Port-Roque. Algesiras sarà congiunta con Ceuta mediante un filo telegrafico sottomarino. Dal campo spagnuolo di El-Otéro pervengono notizie di continui sanguinosi combattimenti, dai quali rilevasi che i mori sono altrettanto numerosi quanto bene armati, intrepidi ed agguerriti. Si assicura che sono comandati da un celebre marabut, e ciò contribuirebbe a dare alla guerra un carattere religioso e fanatico. Gli spagnuoli infatti affermano di non aver fatto finora che pochissimi prigionieri, dacchè i mori per fanatismo religioso preferiscono la morte alla prigionia.

In Prussia la salute del re va declinando ogni giorno; ma il mondo politico poco si cura di ciò, comecchè ormai non più connesso con importanti cambiamenti. Maggiore attenzione è rivolta in Prussia alla prossima convocazione delle camere. Anche questo avvenimento è però messo in ombra dall'attenzione che si rivolge in Germania al movimento nazionale. I governi medii e minori temporeggiano nelle loro diplomatiche riunioni come nella conferenza di Würzburgo, ma neppure la riunione permanente di Francoforte è capace di giungere ad una deliberazione definitiva, e tanto le proposte relative alla costituzione dell'Assia elettorale, come quelle della riforma della costituzione militare della confederazione, sono protratte con deliberazioni dilatorie.

Ad accrescere l'agitazione politica sopravvenne il concordato di Baden che non incontra nè il favore dei protestanti, nè dei cattolici illuminati e progressisti, cosicchè anche in Germania i partigiani dei concordati si riducono effettivamente al piccolo numero di retrivi ed oltremontani, potenti soltanto per la protezione che trovano presso governi deboli e pregiudicati. Un altro mezzo di agitazione hanno trovato i clericali in Germania, e sono gli indirizzi a favore del dominio temporale del papa, pel quale il clero cerca firme con tutti i mezzi leciti ed illeciti. Non pochi, per evitare la noia e le persecuzioni di un clero influente, firmano quegli indirizzi contro la loro convinzione, ritenendo che la loro firma non cambierà nulla nelle sorti dell'Italia centrale. Ciò è vero; ma non parla in favore della moralità politica del popolo tedesco.

Il governo austriaco, per eccellenza protettore dei clericali, non ha avuto finora a vedere molti vantaggiosi effetti dell'appoggio che ha prestato a quel partito. La crescente agitazione in Ungheria ha preso per punto di partenza le quistioni religiose, e i magiari esprimono la loro opposizione con proteste contro i provvedimenti austriaci pel culto protestante. Anche più diretti movimenti in favore del principio nazionale si manifestano in tutta la Ungheria con tanta forza che il governo credette di dover pensare a provvedimenti di rigore ed incomincia a rinforzare le guarnigioni dell'Ungheria.

L'Austria ha perduto la Lombardia che doveva essere tenuta sotto il giogo colle baionette, ma questo sistema ha trovato nuovo alimento in Ungheria, mentre nella Venezia esisteva già al pari della Lombardia. Così giustamente si potè dire a Vienna che l'Austria ha un doppio onere della pace di Villafranca, quello di cedere la Lombardia e quello di dover conservare la Venezia.

La situazione finanziaria dell'Austria non è migliorata, ma si cerca d'ingannare il pubblico con promesse illusorie come quella che gli interessi del prestito nazionale saranno pagati in argento. Il relativo telegramma sparso in tutta l'Europa, accennava questo evento solo come *probabile*, il che fu ommesso nei nostri telegrammi, senza dubbio per risparmio di spesa, ben sapendosi che la notizia non aveva per noi alcun interesse. È però di fatto che la dichiarazione relativa fu inserita nel bollettino delle leggi in Austria, il che non è peraltro una guarentigia dell'esecuzione.

La *Gazzetta di Vienna* ha intrapreso di calmare il malcontento per le nuove restrizioni imposte alla stampa austriaca, mediante spiegazioni officiose del relativo decreto; però senza raggiungere lo scopo. Miglior effetto avrebbe prodotto la notizia della dimissione del retrivo direttore di polizia di Vienna Czapka, se si fosse avverata.

Sotto la protezione del governo austriaco, continuano nelle vicinanze di Vienna gli arruolamenti pel papa, e gli arruolati vengono spediti ad Ancona e colà sbarcati, con evidente violazione della neutralità e del principio di non intervento, e peggio ancora accrescendo il malcontento della popolazione, la baldanza e l'oppressione del governo papale, e la sua avversione ad ogni concessione, dacchè esso confida in questo appoggio del governo austriaco e ne trae la speranza di altri più efficaci sostegni.

La Danimarca non ha ancora superato la sua crisi ministeriale. Il principe ereditario Cristiano di Glucksburg fu nominato governatore dell'Holstein, ma affermasi che non abbia accettato, per le condizioni incerte di quel paese, nelle strette fra la dominazione danese, e le richieste illiberali della dieta di Francoforte.

Da Costantinopoli si annuncia che l'affare del taglio dell'istmo di Suez è vivamente appoggiato dalle potenze europee, salvo l'Inghilterra. Ma il *Times* assicura che il governo inglese non farà opposizione al desiderio generale, lasciando che l'impresa tenti la sua sorte. In questo caso il firmano imperiale per la concessione non dovrebbe farsi attendere lungamente. Ma la notizia che la Francia ha preso piede fermo in un porto del Mar Rosso potrebbe attraversare le determinazioni della Porta e suscitare di nuovo le apprensioni dell'Inghilterra.

QUESTIONE DANESE

Riportiamo la corrispondenza seguente da Berlino, 10 corrente, del *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Dopo che il governo danese si è finalmente deciso a comunicare alla dieta germanica le sue intenzioni rispetto all'Holstein, questa faccenda formerà nuovamente oggetto delle deliberazioni della dieta. Il governo danese non ha trovato di poter accettare le proposte dell'assemblea degli *stati* dell'Holstein; ha però riconosciuto le nuove aspirazioni degli *stati* e proposto una nuova via di componimento mediante la costituzione di un'assemblea composta di deputati tolti dalla dieta di Danimarca e dello Schleswig, uniti a quelli dell'Holstein. Niuno, il quale conosca il corso di questa negoziazione tanto umiliante per la Germania, vorrà maravigliarsi se la corte danese viene ora a tali patti, che mostrano apertamente l'insidia in essi nascosta. Ogni uomo spassionato si accorgerà che il tuono conciliante della comunicazione del signor di Bülow alla dieta germanica è evidentemente affettato, e che sotto di esso si nasconde il fatto compiuto di una dieta della Danimarca e dello Schleswig, al quale tende il ministero. Malgrado ciò, sonovi alcuni nella dieta i quali vanno dicendo qua e là che si deve riconoscere il tuono moderatissimo e conciliante della nota danese. Anzi, si cerca di persuaderci che la proposta danese può essere accettata, purchè l'Holstein abbia ad inviare alla progettata riunione tanti membri quanti ne manderà la dieta di Danimarca e dello Schleswig! È inconcepibile come tali idee possano venire in mente a persone che fanno parte della dieta, e come si possa approvare un progetto che tende niente meno che alla incorporazione dello Schleswig, alla quale la Danimarca si è obbligata espressamente di rinunciare. Si può frattanto ritener per sicuro che gli *stati* dell'Holstein non spediranno giammai deputati alla progettata riunione, e che per questo il progetto stesso andrà in fumo. »

Una lettera da Copenhaguen del 10, scritta prima che il telegrafo recasse l'annuncio che il principe Cristiano aveva rifiutato il posto di governatore dell'Holstein, dice:

« Nella seduta segreta del consiglio di stato tenuta ieri, alla quale presiedeva il re, il principe Cristiano di Danimarca fu nominato governatore dell'Holstein. Appena si sparsero le prime notizie di tal fatto, vi fu grande allarme nella stampa ultra-danese. Quanto più essa sarebbe contenta nel vedere l'Holstein completamente separato dalla Danimarca, tanto meno essa si adatterebbe a vedere che quel ducato avesse a ricevere un governo separato. A questo è da aggiungersi che il principe Cristiano, quantunque il solo dei principi di Glücksburg che nel 1848 prese parte per la Danimarca, non è veduto di buon occhio dal giornalismo, che lo denunciò come un partigiano segreto dello Schleswig-Holstein.

« Quantunque nell'Holstein il principe non sia amato, il popolo peraltro non sarebbe malcontento di vedere il ducato indipendente sotto ogni rapporto dal governo di Copenhaguen.

« Il principe risiederà probabilmente a Kiel, ove suo fratello maggiore il duca Carlo di Glücksburg abita sempre nel palazzo reale ogni qualvolta soggiorna in quella città. Non si sa ancora se quel posto di governatore abbia ad essere puramente militare o no. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Soccorsi alle famiglie dei contingenti. — Il Comitato provinciale di Torino pe' soccorsi alle famiglie povere dei contingenti chiamati sotto le bandiere ha ricevuto parecchi memoriali di persone chiedenti sussidio perchè facienti parte di famiglie di militari. Il Comitato tuttavia non ha potuto accogliere favorevolmente tali petizioni perchè non corredate delle necessarie giustificazioni comprovanti che chi domanda sussidio sia coniuge od ascendente di soldato contingente di una delle classi di leva dal 1828 al 1833 inclusivamente e partito per l'armata dietro la chiamata delle autorità militari emanata in marzo scorso.

Il Comitato crede perciò opportuno far noto al pubblico che mentre esso accoglierà tutte le domande che si mostrino conformi alle norme che regolano il suo mandato, deve lasciare senza risultato quelle altre che mancassero delle necessarie giustificazioni; ed aggiunge ad ogni buon fine che i ricorrenti per ogni schiarimento che loro abbisogni possono rivolgersi al segretario del comitato sig. Giacomo Serra presso l'uffizio dell'intendenza generale (via Arsenale n. 13).

Il presidente del Comitato
FEDERIGO SCLOPIS.

Adunanza dei deputati. Ier sera si radunarono parecchi deputati del partito liberale per discutere intorno alla linea politica da seguire nelle presenti emergenze e nelle prossime elezioni.

Essi sono costituiti in comitato, nominando presidente l'on. Alviagini, a vice presidente, l'on. Mamiani ed a segretari gli on. Boggio e Zerboglio.

Hanno altresì nominato i sigg. Benintendi, Montezemolo, Cornero e Boggio perchè esponessero al comitato de' Liberi Comizi le deliberazioni adottate, esprimendo il desiderio che possano essergli gradite.

Decesso. Ieri è mancato ai vivi in Torino il barone Pietro Massara di Previde, già chirurgo di S. M. ed ispettore del consiglio superiore sanitario militare.

Direzione generale delle poste. — Le lettere per Baken, Berlad, Botuschany, Bucharest, Fokchan, Galatz, Giurgewo, Jassy, Ibraila, Piatra, Plojeschti, Roman, Sulina e Tekusck nei Principati uniti di Moldavia e Valachia potranno aver corso quind'innanzi per la via di Svizzera senza obbligo di affrancamento od affrancate fino a destino.

Il diritto da riscuotersi è fissato a lire 1 ogni 10 grammi.

I giornali e le stampe dovranno essere affrancati fino a destino mediante il diritto di 32 centesimi per ogni 40 grammi.

Le stampe non franche non hanno corso.

Istruzione pubblica. Sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione

S. M. nelle udienze delli 20 e 27 novembre p. p. e 4 corrente dicembre ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Piria cav. Raffaele, professore di chimica generale nella R. università di Torino, nominato membro ordinario del consiglio superiore di pubblica istruzione;

Tomati cav. Cristoforo, professore di anatomia ivi, id. id.;

Sella cav. Quintino, professore di geometria nel R. istituto tecnico di Torino, id. id.;

Ricotti cav. Ercole, prof. di storia moderna nella università di Torino, id. id.;

Sperino cav. Casimiro, membro del collegio medico-chirurgico nella R. università di Torino, nominato membro straordinario del suddetto consiglio superiore;

Coppino prof. Michele, membro del collegio di lettere e filosofia nell'università di Torino, id. id.;

Gallo cav. Gio. Pietro, prof. emerito di chirurgia teorico-pratica e condirettore del gabinetto anatomico patologico dell' università di Torino, nominato direttore onorario dello stesso stabilimento;

Boggio avv. coll. Pier Carlo, nominato reggente la cattedra di diritto costituzionale nell'università suddetta;

Tomati cav. prof. Cristoforo, direttore del gabinetto e laboratorio anatomico patologico dell' università suddetta, nominato direttore dello stesso stabilimento per la parte anatomica;

Malinverni dott. coll. Sisto Germano, prof. di anatomia patologica id. id., nominato direttore del gabinetto e laboratorio anatomico patologico per la parte patologica;

Gennari dott. Patrizio, prof. reggente la cattedra di storia naturale e direttore regg. del museo di storia naturale nella R. università di Cagliari, nominato prof. di storia naturale e direttore del museo suddetto nella stessa università;

Antonielli dott. Giuseppe, prof. di chimica e direttore regg. del laboratorio di chimica nella predetta università, nominato direttore del laboratorio medesimo;

Beisso dott. Torquato, regg. settore anatomico nella università di Genova, nominato settore anatomico effettivo id. id.;

Peyrani dott. Caio, nominato secondo assistente nel gabinetto di fisiologia sperimentale dell'università di Torino;

Soldi Paolo, nominato assistente nel laboratorio di chimica generale della stessa università;

Nallino Giovanni, nominato preparatore id. id.;

Ricchiardi Sebastiano, nominato rettore zootomico nel museo zoologico id. id.;

Botteri Onorato, farmacista, nominato secondo preparatore nel laboratorio di chimica farmaceutica id. id.;

Bonino Carlo, custode del gabinetto e laboratorio anatomico patologico id. id.; nominato conservatore dello stesso stabilimento;

Della Casa Giuseppe, incaricato delle funzioni di macchinista conservatore del gabinetto di fisica presso l'università di Genova, nominato macchinista conservatore id. id.;

Pastore ingegnere Gio., nominato assistente per le scuole di disegno e per le esercitazioni di geometria nel R. istituto tecnico di Torino per l'anno scolastico 1859-60;

Rossetti avv. cav. Carlo, segr. della R. università di Torino, nominato segretario capo della medesima;

Ballarino avv. Giuseppe, sost. segr. id. id. con titolo e grado di segretario, nominato segr. di 1. cl. id. id.;

Marsengo Gio. Batt., sostituito segretario id. id., nominato segretario di 2.a classe id. id.;

Randone Pietro, economo id. id., nominato economo-archivista id. id.;

Faggiani avv. teologo Giuseppe, applicato di 2.a cl. nella segreteria dell'università predetta, promosso ad applicato di 1.a cl. id. id.;

Re avv. Vincenzo, applicato di 3.a classe id. id., promosso ad applicato di 2.a classe id. id.;

Donelli sac. Carlo, applicato di 4.a classe id. id., promosso ad applicato di 3.a classe id. id.;

Odescalchi nobile dott. Gio., cancelliere dell'università di Pavia, nominato segretario capo id. id.;

Bolognini Vincenzo, vice cancelliere id. id.; nominato segretario di 2.a classe id. id.;

Questa Carlo Luigi, primo scrittore nella cancelleria id. id., nominato applicato di 2.a cl. nella segreteria id. id.;

Re dott. Martino, secondo scrittore id. id. id., nominato applicato di 3.a classe id. id. id.;

Gatti Luigi, economo cassiere id. id., nominato economo-archivista id. id.;

Persiani cav. Agostino, segr. dell'università di Genova, nominato segretario capo id. id.;

Forte Francesco, sotto segretario id. id., nominato segr. di 2.a cl. id. id.;

Porcile cav. Antonio, ragioniere-economo della regia università di Cagliari, nominato economo-archivista id. id.;

Cardia Salvatore, scrivano nella segreteria id. id., nominato applicato di 4.a classe id. id. id.;

Labus Carlo, nominato ad un posto semigratuito nel R. collegio Longone in Milano;

Con R. decreto del 20 novembre p. p. e sulla proposizione dello stesso ministro della pubblica istruzione S. M. ha decretato che uno dei direttori capi di divisione nel ministero di pubblica istruzione sia capo di divisione di 1.a classe e l'altro di 2.a classe.

Agenti del Duca a Modena. – Scrivono da Vienna all'*Armonia*:

« Essendo venuto all'orecchio di S. A. R. il duca, che alcuni individui appartenenti al personale della sua famiglia di corte languivano nella miseria a Modena, incaricò il consultore G. B. Bergamini di soccorrerli, facendogli tenere i fondi necessari. Il Bergamini s'intese dapprima col governo di fatto, che disse di non avere nulla in contrario, perchè si eseguisse una tale opera di beneficenza. Per altro, avendo il Bergamini fatto tutto quanto era in lui per disimpegnare l'onorevole incarico, una bella sera vide la sua casa circondata dagli sbirri e dai littori del Pollione Farini — sequestrata ogni sua carta — e gli toccò per giunta alla derrata d'andar a vedere il sole a scacchi, come complice d' un' opera di pia e meritevole beneficenza. »

Da questa notizia dell'*Armonia* appare chiaro che il Bergamini era un agente del duca il quale spandeva danaro per farsi de'partigiani. La beneficenza non era che un pretesto: lo scopo vero era di assoldar gente, perchè suscitassero tumulti e disordini. Nel governo doveva nascere questo sospetto: non sappiamo se il Bergamini sia stato arrestato, come annunzia l'*Armonia*, ma si potrebbe in ogni caso rimproverar al governo di aver fatto arrestare un individuo che cerca col danaro di disturbar la pubblica quiete, sotto il manto della carità? Lo si rimprovererebbe se nol facesse.

Il palazzo ducale in Genova. — Il nostro palazzo ducale minacciava ruina. Il vôlto del gran salone che o per difetto primitivo di costruzione, o per aver sofferto della scossa di terremoto del 1828, non era ben saldo; fu fin da quel tempo assicurato col sospenderlo agli archi che sostengono il tetto. Si è scoperto che questi archi stavano per cadere al soverchio peso. Sono perciò state prese le opportune provvidenze onde ovviare alla minacciata ruina, e rendere stabilmente solida la costruzione di quel magnifico edifizio.

(*Corriere mercantile*)

R. Marina — *Genova 15 dicembre.* Verso la ore otto a. m. di ieri gettava l'àncora in porto, sotto il comando del capitano di fregata cav. Wright la R. fregata *Euridice*.

(*Gazz. di Genova*)

Guardie di sicurezza pubblica. Leggesi nella *Lombardia* del 14 corrente:

« Questa mane alle ore 11 nella chiesa di S. Vittore a porta Vercellina le guardie di pubblica sicurezza, di nuova istituzione in questa città, disposte in bellissim'ordine prestavano il sacro giuramento alla maestà del Re ed allo statuto.

« Assistevano a quella solenne funzione quale rappresentante della regia intendenza generale il sig. aggiunto Antonio Guasconi, l'illustrissimo signor podestà commendatore conte Luigi Belgioioso e l'assessore cav. Rougier pello spettabile municipio, il regio questore dott. Paolo Rainoni, coi propri aggiunti dott. Marcionni e Castoldi e segretarii dott. Breganza e signor Confalonieri quali rappresentanti della regia questura provinciale.

« La cerimonia fu veramente degna dell'atto solenne. Dopo la messa militarmente accompagnata dal suono della brava banda del reggimento Alessandria cavalleggeri tenne dietro un appropriato discorso del Rv. cappellano, il quale in termini concisi ed efficaci ricordava alla nuova milizia i delicati doveri a cui è chiamata: vi succedette quindi la formula del giuramento pronunciata dal comandante di quel corpo il signor maggiore Cesani, alla cui distintissima solerzia devesi il pronto ordinamento di quella guardia. »

Lotteria privata. – Leggesi nella *Lombardia*:

« Se le nostre informazioni sono esatte, S. M. il Re avrebbe concesso al signor conte Giulio Litta l'autorizzazione di formare una lotteria, che avrà per premio maggiore la sua torbiera di casale presso Varese, o l'equivalente in franchi 400,000. Per l'operazione, lo smercio delle cedole, e le necessarie guarentigie, sarebbe incaricata la ditta bancaria Giulio Bellinzaghi: la posta, è, dicesi, fissata a franchi 10. »

Soldati del papa. — Il *Novellista d'Amburgo* ha la corrispondenza seguente da Vienna 9 corrente:

Gli arruolamenti per il servizio del papa continuano, e non sono senza vantaggio per la nostra città, la quale viene in tal modo a liberarsi da un numero abbastanza considerevole d'individui, i quali relativamente alle proprietà altrui professano principii molto elastici. Del resto il concorso non è tanto grande, e fino ad ora possono esser partiti appena 300 uomini. È in ogni modo segno caratteristico delle condizioni di Roma, questo che il governo papale o non osi o non possa completare con sudditi proprii il suo esercito in dissoluzione, e sia nella necessità di far reclute all'estero, la qual cosa, considerato l'alto premio d'ingaggio e le grosse spese di trasporto, aggrava il tesoro dello stato di un peso, che esso non sarebbe al caso di sopportare colle sue rovinate finanze, ove alcuno non lo aiutasse. Rispetto all'amico che somministra i necessarii mezzi pecuniarii alla corte di Roma, corrono voci diverse che qui non vogliamo riportare.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Sembra, che contro l'intenzione di Napoleone, il congresso abbia ad assumere una forma alquanto modesta. La Francia lo desiderava circondato da grande splendore, come già desidera sempre ogni cosa; i plenipotenziari speciali od i ministri degli esteri delle diverse potenze avrebbero dovuto dare al congresso la dignità e la pompa anche esterna di areopago europeo, forse anche coll'intenzione segreta di parificarlo al congresso di Vienna.

« È possibile che in un congresso così composto altri abbia scorti dei pericoli, o l'eventuale introduzione di certe questioni, alle quali, o non si avesse ancora preparata una risposta, o per le quali non si credesse ancora venuto il momento. Perciò la Francia dovette rassegnarsi ad aprire il congresso senza che vi assistano i ministri degli affari esteri dei diversi stati, in luogo dei quali faranno parte di quel gran tribunale i ministri residenti, assistiti da secondi plenipotenziari. In qualità di primo plenipotenziario della Sardegna, si presenterà al congresso il conte di Cavour, malgrado l'opposizione dell'Austria. Egli rappresenterà la parte dell'agitazione in quell'alta assemblea di diplomatici, e saprà certamente difendere l'opera sua con senno non solo ma con audacia. »

Il corrispondente da Vienna del *Times* scrive:

« Mi venne detto che il governo russo intende di richiamare l'attenzione del congresso sul fatto, che poco o nulla si fece dalla Porta a vantaggio dei sudditi cristiani, dopo la conclusione del trattato di Parigi. In una lettera da Pietroburgo si dice che il gabinetto russo ha ancora il sospetto che l'imperatore dei francesi non abbia rinunciato all'intenzione di collocare suo cugino su un trono nell'Italia centrale, ma non è possibile prestar fede a simili notizie, dovendo il principe Gorciakoff ben sapere che gli italiani sono risoluti di nulla aver a che fare col principe Napoleone. Si racconta che un recente tentativo fatto dalla spedizione russa, per passare dal Caspio per la via del lago di Aral nell'Asia centrale, abbia completamente fallito. »

— I giornali di Madrid dell'11, recano che correva voce che il governo fosse per contrarre un prestito di 100 milioni di reali (25 milioni di fr.) colla Banca, verso depositi di titoli di credito. Nella ricognizione fatta dal generale Zavala sulla strada che conduce a Tetuan, egli vide che i mori avevano un grosso corpo di cavalleria nella pianura, e 4000 uomini d'infanteria sulle alture. Durante la marcia fatta lungo le coste, lo accompagnavano dappresso tre scialuppe cannoniere.

— La *Rhein Ländische Zeitung* ha da Magonza:

« Relativamente all'indirizzo al pontefice ed all'invito, in esso contenuto, ai cattolici della città e diocesi di Magonza di sottoscriversi, è a rimarcarsi che tanto in Magonza e nella diocesi, come in molti altri luoghi, uomini rispettabili ed indipendenti fra i cattolici si sono ricisamente pronunciati contro il progetto di un indirizzo in quel senso. »

La *Gazzetta militare austriaca* annuncia che venne decretata la riunione del corpo della flottiglia colla marina da guerra, e che il general maggiore, cav. di Mollinary, ricevette ordini speciali a questo scopo. Fu nominato il colonnello barone John a rimpiazzarlo nel suo ufficio di capo dello stato maggiore della seconda armata.

Una sovrana risoluzione del 4 corrente, porta che il piede di pace sarà per la cavalleria leggera di 130 soldati, per la pesante di 110; restando fermo il numero dei soldati a piedi fissato a 15 e a 13 uomini per ogni squadrone.

Una lettera da Vienna dice:

« La notizia che il principe d'Orange, erede del trono di Olanda, avesse a sposare la figlia maggiore dell'arciduca Alberto, governatore generale dell'Ungheria, non venne ancora contradetta; peraltro non vi è alcun esempio precedente di una arciduchessa austriaca sposata ad un principe protestante.

« L'anno scorso il plenipotenziario prussiano alla dieta germanica propose la completa pubblicità de'protocolli della dieta. Ma l'Austria si oppose a quella mozione, che venne respinta. Ora nella recente conferenza degli stati secondarii a Würzburgo, la pubblicità venne dichiarata opportuna e si crede che il gabinetto di Venna farà questa concessione alla opinione pubblica.

« Malgrado gli imbarazzi finanziarii del governo, il denaro fu per qualche tempo molto abbondante in questa città, e lo sconto si mantenne costantemente da 1/2 a 1 per cento al dissotto di quello della banca, che restò fermo al 5 per cento. È chiaro che la frase « abbondanza di danaro » per Vienna non significa altro che abbondanza di banconote. L'ultimo bilancio della banca, al 1 dicembre, mostra che le note in circolazione non sono diminuite che di due milioni e mezzo di fiorini, e che l'aumento nella riserva metallica non fu che di 33,000 fiorini. Per conto del governo arrivarono nello scorso novembre alla banca quantità considerevoli di verghe d'argento, ma esse vennero subito dopo spedite alla zecca, ove notte e giorno si lavora a coniare moneta. »

— L'ex-vescovo Monrad, il quale fu fino ad ora ministro del culto in Danimarca, ha definitivamente rinunciato al suo posto di deputato nella dieta, e si recherà a passare l'inverno a Parigi colla sua famiglia.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16 dicembre, ore 6 40 pom.

DISPACCIO OFFICIALE

Quindicimila mori attaccarono ieri i nostri trinceramenti della parte sinistra. Il generale Ros de Olano ha circondato la loro ala destra, e gli ha respinti alla baionetta. La nostra artiglieria cagionò gravi perdite al nemico. Le truppe si mostrarono piene di coraggio. Si distinsero i generali Gasset e Garcia.

La cavalleria nemica, comparsa per la prima volta, venne agevolmente battuta.

I marocchini perdettero 1,500 uomini.

La nostra perdita fu di 30 morti e 126 feriti.

Parigi, 17 dicembre, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore ricevette ieri in udienza il nunzio pontificio, il quale gli consegnò una lettera del Santo Padre.

Parigi, 17 dicembre, ore 5 30 pom.

La *Patrie* dà per positivo l'intervento al congresso del cardinale Antonelli, che giungerà a Parigi il 4 gennaio.

Il *Pays* annunzia che domani il marchese di Villamarina presenterà le lettere di richiamo, e il comm. Desambrois le lettere credenziali.

Danimarca, 17. Il real castello di Frederiksberg bruciò interamente la notte scorsa.

Parigi, 17 dicembre, sera.

Il *Morning Post* d'oggi dice che l'autorizzazione del taglio dell'istmo di Suez equivarrebbe alla separazione dell'Egitto dalla Turchia. Il rifiuto della Porta è saggio: l'Inghilterra appoggierà questo rifiuto. Le potenze non hanno diritto di costringere la Sublime Porta ad acconsentire.

Borsa di Parigi del 17.
(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 852.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 425.
Id. id. Lombardo-Venete 578.
Id. id. Romane (manca).
Id. id. Austriache 577.

BORSA DI PARIGI del 17 x.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.	
3 0/0	.	70 45	70 60
4 1/2 p. 0/0	95 90	»	»
Consolidati ingl.		95 6/8	
Fondi piemontesi			
1849 5 0/0	85 50	»	»
1853 3 0/0	53 50	»	»

G. ROMBALDO, Gerente.

Avviso ai viaggiatori. — *Grand' albergo Riveli* a Parigi. (Vedi pag. d'annunzi)

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	anno	sem.	trim.
Per Milano (franco a domicilio) Fr.	44	24	15
Per lo Stato e l'Italia centrale . »	48	28	14

Per gli altri paesi si aggiungeranno le spese postali al prezzo stabilito per Milano.
Fino al termine dell'anno: Per Milano Fr. 5 -- Per lo Stato e per l'Italia centrale Fr. 6.
Un numero separato si vende centesimi 20.

LA PERSEVERANZA

GIORNALE DEL MATTINO

Si pubblica in Milano tutti i giorni, meno le 4 solennità dell'anno, in grande formato; e contiene oltre alle notizie politiche le commerciali della giornata, riviste di scienze naturali, di tecnologia, d'agricoltura, di lettere, arti belle, teatri e di bibliografia.

L'Amministrazione e l'ufficio di redazione sono in Milano, contrada di S. Giovanni alle 4 facce, n. 4, primo piano.
Gli abbonamenti si ricevono in Milano all'ufficio dell'Amministrazione suddetta, presso la Libreria Brigola, corsia dei Servi, n. 26, e dal Tipografo del giornale dott. Francesco Vallardi, contrada di Santa Margherita, n. 5. -- Fuori di Milano, presso gli uffici postali, indirizzando *gruppi* o vaglia postali affrancati all'Amministrazione del giornale.

Quelli che entro il corrente anno si saranno abbonati per l'intiero primo semestre 1860 *riceveranno gratuitamente i numeri del giornale dal* 20 *novembre a tutto dicembre* 1859.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, Num. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, et toute espèce d'articles de Paris.

PRIX EXCEPTIONNELS – Remise au Commerce.
Vins de Champagne à **5** et **6** fr. la bouteille.

BACHICOLTURA

La Società **ALBINI-ORIO-SALA**, Milano, strada alla Zecca, N. 1424, a continuazione di notizie intorno alla propria intrapresa in China per semente Bachi da Seta, si fa debito comunicare ai signori Committenti anche la seguente lettera poc' anzi ricevuta:

Carissimi Socii,

Shanghai, 22 agosto 1859.

« Qualche ora, poi in viaggio. Forse una quarantina e forse più d'una cinquantina di giorni, avanti ritoccar terra; traversar il più grande Oceano su di una non grande nave e a vela; ecco là qualche cosa di spaventosamente grandioso. Ma pel meglio della nostra impresa non c'era via preferibile. Or dunque si faccia.

« Chi sa se al ricevere questa mia io avrò toccata la California, o se sarò ancora in balia dei venti; mi giova sperar bene.

« La *Marie* ha già levate le àncore e scende lentamente la riviera; io la raggiungerò in piccolo battello. Le casse sono tutte disposte nel falso ponte benissimo come in un magazzino, apertelle scatole, esposte all'aria precisamente come le tenevamo qui nel grande locale o *goud-n*. La notte o quando il tempo minaccia non s'ha che a chiudere i boccaporti, e goccia non può entrare. Quando il tempo è secco potrem far levare le casse sul ponte a pieno vento; ma come ci portiam subito verso il fresco, le due condotti apporteranno aria continuamente, ciò sarà un dippiù.

« Infine, a meno che disgrazia di mare non ci incolga, dal che Dio ci guardi, io spero riuscire a portar la semente in condizioni quale non fu portata mai dalla China.

« Ho scritte alcune istruzioni per mio fratello, il quale partirà il 4 prossimo settembre con piccola porzione di seme per sperimentare anche la via di Suez. Come potei avere un giovane francese che mi accompagni e presti opera lungo il viaggio, trovai necessario che mio fratello tentasse la via più breve e men dispendiosa, a norma pel futuro e anche perchè vi pervenga presto un campione di seme che si possa esser certi sia stato ben guardato. Come mio fratello si è finora adoprato sempre con vero zelo a che l'impresa ben riesca, son sicuro che con ogni possibile impegno avrà cura di quella poca porzione di semente di che gli affido il trasporto.

« Del resto, come dissi, gli ho date ampie istruzioni e non potrebbe essere che per caso inevitabile che il seme soffrisse; il che però non ritengo per le precauzioni prese e da prendere.

« Quanto al seme che accompagno io, oltre la cura mia e del giovine francese che ho meco, mi gioverò al bisogno anche dell'opera dei marinai.

« Il giovine chinese che volevo prender meco dovetti licenziarlo poichè a causa dei torbidi di che vi scrissi, ai quali si prese per motivo la tratta dei Cooli, non è permesso condur via nessun chinese, e il governatore e Tautà tien vigilanza, e si venne anche a visitar la nostra *Marie* perchè supponeano vi fosser Cooli o uomini della plebe da trasportar all'Avana.

« Nuovi torbidi non successero qui; alcuni però a Ning-Po; se non che qualche notte vi furono grandi fuochi e gran baccano perchè la luna era in pieno eclisse, ovvero sia malata, come dicono i chinesi.

« Il tempo vola. Miei amici, un abbraccio lontani, speranzosi di abbracciarci davvero un bel dì non poi moltissimo lontano. Ricordatemi ai vostri, e agli amici; ricordate voi il

« *Vostro affezionatissimo*
« *firm.* Carlo Orio. »

P. S. Come la posta ora non parte, mio fratello porterà questa mia.

La prova sortì davvero l'esito il più felice che mai si potesse desiderare. Il signor Luigi Orio vincendo con intelligenti cure ed indefessa vigilanza tutte le difficoltà del periglioso viaggio, ci recò, pochi giorni or sono, per la via d'Egitto, la porzione di semente chinese, cui accenna la lettera suesposta, in istato di perfetta conservazione.

Ognuno che desideri esaminarla potrà dirigersi all'indirizzo della Società, sia a Milano che a Merate.

Milano 27 novembre 1859. Dott. Antonio Albini.
Torino 10 dicembre 1959. Francesco Prandi, *via Milano N.* 1.
Rossari Marco, *via S. Barbera, N.* 11.

Atto di pubblico ringraziamento

Il sottoscritto affetto da una forte irritazione ai bronchi e pienezza e intolleranza di stomaco, vedendosi nella cura fatta dall'arte niente soddisfatto per la lentezza della cura, ed altronde avendo bisogno nel maggior breve tempo possibile della sua persona per motivo della sua professione che esercita, ricorse al rinomatissimo Maestro Magnetizzatore signor **Filippa Giovanni**, *avente gabinetto in Torino, via Argentieri, casa Sala, n. 10, piano 1*, ed avendo scrupolosamente adempiuto alle prescrizioni suggerite dalla lucida e chiaroveggente Sonnanbula **Leopolda-Caterina**, con l'assistenza del medico del gabinetto, videsi perfettamente ristabilito dentro 15 giorni.

Torino, 7 dicembre 1859.
GUGLIELMO FIORE, in piazza Maria Teresa, n. 30, piano 4.

GRAND' ALBERGO RIVOLI

202, rue de Rivoli, Parigi

dirimpetto al giardino ed al palazzo delle Tuileries.

Camere ed appartamenti confortevoli, riccamente ammobigliati — Servizio di tavola negli appartamenti — Tavola rotonda a 5 ore e mezzo, alla carta ed a prezzo fisso — Bagni d'ogni genere nell'albergo — Si parlano tutte le lingue — Prezzi moderatissimi.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno n. 3, presso Doragrossa.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

della riviera di Salò

preparata nella farmacia A. BARBIERI.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. viene a stabilire un deposito generale pel Piemonte in *Torino* presso l'Agenzia D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: *Corroborante, spiritosa o dolcificata.*

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro . LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto fatto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 13 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di Fegato di merluzzo naturale** è quasi senza **colore**; — 2° Il suo **sapore** è dolce, e senza la minima agrezza: — 3° Il suo **odore** è quello del pesce **fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato : Deschamps (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangolari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.
STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per T. P. **Hogg.** — 1 vol. : franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Cajrola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

AVVISO

La vera Sonnambula **LEOPOLDA** nata **Filippa**, quella che prima eserciva in via Argentieri, tiene gabinetto magnetico e dà consultazioni d'ogni genere specialmente per malattia dalle 10 ant. alle 5 pom.

NB. Le consulte per malattie in occorrenza saranno assistite da un medico. Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, piano 3°, primo uscio a destra appena salita la scala.

DEAMBROGI ANTONIO

TINTORE E STAMPATORE d'ogni sorta di stoffe e filati, mette in nuovo e fa il fondo ai scialli senza guastare il bordo; tinge qualunque abito da uomo senza disfarlo, e tutto con precisione ed a modico prezzo. Via Borgonuovo, n. 7 bis, allo scalo dell'omnibus.

PANETTONI E BISCOTTI DI GENOVA

nel negozio da *Paste di Genova e Napoli*, e *Frutta secca* rimpetto al Corpus Domini; deposito d'amido di Genova, farina di patate, *Pelli* per *Guanti* e *Guanti di Francia*.

NEGOZIO DI CONCORRENZA

F. P. Del Mastro fa noto al Pubblico che il suo negozio è stato trasferto in via S. Morizio, num. 1, piano 1°, dove si trovano ogni sorta di *frutta secche ed agrumi* tanto di Sicilia che di riviera, come anche paste, formaggi ed altri articoli di Napoli, a prezzi di concorrenza.

I signori committenti che volessero ritirare le merci da Genova si possono rivolgere a suo fratello Michele Del Mastro, presso cui esiste un deposito dei suddetti generi.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—Corso autentico—*Torino*, 17 *dicembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	85 40	— — —	85 30	— —
Certificati Impr.		85 25	83 50 31 genn.	85 15	85 25 15 genn
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 luglio	— —	1525 51 genn.	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	2 5	214
Francoforte s. M.	2 5	214
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	20 50	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Valuta Perdita per 0/0	1 50	» »
Bonificazione p 0/0	» »	» »
Argento Aggio per 0/00	1 50	3 »

A l'Embarras du Choix
ora

GRAND BAZAR

Sotto i portici della Fiera, casa delle R. Finanze, trovasi un bello e variato assortimento di ***chincaglierie*** e ***bisotterie*** fine, ***trastulli*** per ragazzi di tutta novità di ***Francia*** e ***Germania*** a prezzi modicissimi.

G. MARIANI
Disegnatore per Ricami

Tiene assortimento di disegni sulla stoffa. Eseguisce qualunque disegno sul velluto, seta, pannilane, canepacci, carta, per oggetti di biancheria, d'abbigliamento, di fantasia, ecc.

Torino, via Po, n. 36, nel baraccone quasi in faccia a S. Francesco.

INCANTO DI RICCHI MOBILI

di spettanza dell'Ill.mo sig. cav. Chevalier, cancelliere della Legazione di Francia, esistenti in un appartamento del primo piano, piazza Esagono, n. 2, casa Stallo.

Lunedì, 19 corrente mese e successivi, alle ore solite.

Giovanni Mossone
Geometra, Perito giurato.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a lire 50 caduno, a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere franche).

BARBACELLATA E RAINUSSO

Genovesi, via S. Filippo, n. 21, hanno ricevuto un grandioso assortimento di ***pizzi, guipur e velluti in seta*** che vendono a modico prezzo.

Il Dott. **V. MARTINI**
Medico-Chirurgo Dentista
ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

LINGUA FRANCESE

Scuola elementare e grammaticale maschile.

Piazza Castello, n. 29, piano 3°, presso la chiesa di S. Lorenzo.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate ed ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi).

Cioccolato Osmazomico
PETTORALE E STOMATICO DI BELARD

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'I. ia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.